

Catania

Rinforzi al Cannizzaro da ieri sono in servizio 2 rianimatori in pensione

Il punto. Si tratta di due medici esperti che hanno permesso di trasformare Malattie infettive in una terapia semintensiva



GIUSEPPE BONACCORSI

Tra le novità da segnalare nell'ennesima giornata movimentata per combattere l'epidemia c'è l'arrivo al Cannizzaro dei primi due rianimatori in rinforzo ai colleghi già sul campo per contrastare il Covid19. Si tratta di due esperti che sono rientrati dal pensionamento. Quindi due medici con un bagaglio di esperienze non trascurabile. Secondo quanto emerge i due neo riassunti sono andati a supportare il lavoro del primario di Malattie infettive dell'ospedale, dott. Carmelo Iacobello. L'idea che pare si sia decisa di mettere in atto al Cannizzaro è, forse, l'uovo di Colombo, di fatto la soluzione più logica per far fronte ai posti letto in intensiva per i pazienti di coronavirus da intubare. Visto che, solo per citare un fatto, la ex palazzina della Chirurgia d'urgenza dell'Ove, tanto sbandierata dalle autorità, non arriverà forse prima di un mese per assistere i malati Covid, si è pensato di portare alcuni ventilatori e macchinari nel reparto di Iacobello e trattare pazienti gravi ma non ancora a rischio della vita in loco, senza l'allarme di trasferirli in rianimazione e fare i salti mortali per trovare un posto libero in tutta la provincia. Ovviamente a questi due nuovi rianimatori e a tutti i sanitari e infermieri che si sono resi dis-



ponibili per affrontare questa malattia vanno i ringraziamenti di tutti i cittadini.

I numeri salgono, ma finora nessuna "esplosione" Nel bollettino regionale gli esperti hanno segnalato solo 24 casi in più rispetto a ieri e 53 i ricoverati a Catania rispetto ai 42 di ieri. Complessivamente in tutta la Sicilia sono 28 i pazienti in terapia intensiva. A Catania e provincia dovrebbero essere una dozzina. Per quanto riguarda la suddivisione negli ospedali, al Can-

nizzaro ci sono 4 pazienti in rianimazione e 10 in Malattie infettive. Al Garibaldi nessun caso in rianimazione, e 4 in Malattie infettive, compreso il professore di endocrinologia che lavora al Garibaldi Nesima. 5 i ricoverati in rianimazione al San Marco di Librino, diventato centro Covid. 8 i malati in Malattie infettive.

Quindi anche ieri, per fortuna, non è stato registrato un aumento esponenziale di casi in tutta la provincia etnea che si conferma comunque l'a-

I SINDACATI

Alla Pfizer una settimana di stop alla catena in cui lavorava il 52enne morto in ospedale «Tutele per i dipendenti a rischio contagio»

«Un lavoratore di 52 anni, un nostro amico e collega di Pfizer Catania, è morto di Coronavirus. Vada ai familiari della vittima il nostro affetto e la nostra solidarietà, mentre continuiamo a seguire attraverso i Rappresentanti sindacali l'evolversi della situazione». Lo scrivono in una nota per le Segreterie generali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil Catania Jerry Magno, Giovanni Romeo, Giuseppe Coco e Alfio Avellino, che aggiungono: «Siamo consapevoli del fatto che l'azienda ha attuato tutti i provvedimenti previsti nei decreti della Presidenza del Consiglio e sappiamo quanto siano rilevanti le produzioni farmaceutiche del sito catanese, ma non possiamo non chiedere alla Direzione lo stop cautelativo perché vengano realizzate nello stabilimento tutte le azioni necessarie per rendere ancora più incisive le misure anticontagio». I segretari hanno chiesto ai vertici di Pfizer «un incontro urgente in videoconferenza per conoscere le decisioni e stabilire un percorso condiviso».

Gli esponenti sindacali aggiungono: «Come abbiamo già ricordato in un precedente comunicato indirizzato a tutte le aziende catanesi di settore, in linea con quanto dichiarato ancora in queste settimane a tutti i livelli da Cgil-Cisl-Uil vogliamo ribadire che è valore fondante del movimento sindacale italiano la necessità di tutelare la vita al di là e al di sopra di ogni altra cosa. La Carta Costituzionale pone al centro il diritto alla salute e questa, per noi, è la via maestra. Non è facile



PRIMO CASO ALLA ST

Un dipendente dello stabilimento catanese della STM, assente dal sito dal 6 marzo, è risultato ieri positivo al tampone. L'azienda rende noto che sono state identificate e contattate le persone di ST che hanno avuto contatti stretti con il dipendente contagiato. In via precauzionale è stato chiesto ai membri del team che lavoravano con lui di astenersi dal rientrare al lavoro. Nessun impatto significativo sulle attività operative.

to, ma dobbiamo ricordare con le Segreterie nazionali della Federazione chimici come anche per i lavoratori del settore farmaceutico, dei dispositivi medici, della ricerca e della filiera integrata debbano valere le misure di sicurezza senza alcuna limitazione». «Siamo scossi e sconvolti per la morte del collega avvenuta lunedì, dopo alcuni giorni nel reparto di terapia intensiva del Cannizzaro. Nel rivolgere un pensiero di vicinanza alla sua famiglia, vogliamo ringraziare il personale sanitario ospedaliero che

zienda sanitaria provinciale che è immediatamente intervenuta nei giorni scorsi per attivare la necessaria profilassi». A parlare sono i dipendenti Pfizer della Ugl che, tra l'altro, lunedì sera hanno preso parte ad una interlocuzione con i vertici dello stabilimento catanese della multinazionale per riproporre le misure volte alla prevenzione. «Di comune accordo con l'azienda, si è assunta la decisione di chiudere per una settimana la zona produttiva dove operava il collega purtroppo deceduto, chiedendo allo

per il fermo dovuto all'epidemia in corso. Decisione difficile, poiché si tratta di un'area che produce per tutto il mondo un farmaco antinfiammatorio, ma inevitabile per evitare ulteriori casi anche alla luce del fatto che già sono state prese tutte le precauzioni idonee sui lavoratori che, nelle ultime settimane, sono state a stretto contatto con il nostro collega. L'altra catena continuerà a produrre, dopo apposita ulteriore sanificazione dei locali, considerato che si tratta di farmaci salvavita, mentre nei reparti amministrativi e contabili è già partito lo "smart working". Nel nostro sito lavorano circa 800 persone che, chiaramente, a maggior ragione dopo quest'ultima notizia, sono parecchio impaurite e, per questo, come Ugl insieme alle altre rappresentanze sindacali abbiamo chiesto l'istituzione di un tavolo tecnico aziendale permanente. Il nostro obiettivo primario è quello di mettere in sicurezza tutti i lavoratori, ed in tal senso vogliamo ringraziare la direzione dell'azienda per aver accolto la nostra richiesta».

Anche per il segretario provinciale chimici Carmelo Giuffrida, ed il segretario territoriale Ugl Giovanni Musumeci «E' un momento tragico non solo per il lavoro e l'economia, ma soprattutto per questo genere di notizie. Come organizzazione sindacale ci stringiamo al cordoglio dei familiari del lavoratore e, con grande senso di responsabilità, ci uniamo alla Pfizer prestando tutta la collaborazione possibile».



Chiudi



Pagine



Preferiti



Condividi